

Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza



L'ACCOGLIENZA NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA ATTRAVERSO I DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI

Dati al 31/12/2014

gennaio 2016



Regione Toscana

Istituto
degli
Innocenti





Regione Toscana

Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria

Stefania Saccardi

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

Ha collaborato

Lorella Baggiani

Istituto
degli
Innocenti



Centro Regionale

di documentazione

per l'infanzia e l'adolescenza

Area Direzione Generale

**Coordinamento delle attività dell'Istituto degli Innocenti
per il Centro Regionale**


Sabrina Breschi

Responsabile Servizio Ricerca e Monitoraggio

Donata Bianchi

Hanno curato la realizzazione del report

Roberto Ricciotti, Elisa Gaballo e Gemma Scarti



L'ACCOGLIENZA NEI
SERVIZI RESIDENZIALI
PER MINORI IN TOSCANA
ATTRAVERSO I DATI
DEI SISTEMI INFORMATIVI
REGIONALI ASSO E ASMI

Dati al 31/12/2014

gennaio 2016

Indice

- 1. Le strutture residenziali per minori in Toscana** p. 3
Riferimenti normativi e regolamentari
I dati derivanti dal sistema informativo ASSO: soggetti titolari, collocazione territoriale, potenzialità
Le rette, uniche e differenziate
- 2. La dimensione dell'accoglienza attraverso i dati di flusso** p. 9
Le principali caratteristiche degli accolti
La distanza tra l'offerta di servizio di accoglienza residenziale e il bisogno espresso dal territorio
- 3. Il profilo dei bambini e dei ragazzi presenti al 31 dicembre 2014 nelle strutture residenziali per minori** p. 15
Età, genere e cittadinanza
Il periodo di permanenza in struttura
Il territorio di provenienza al momento dell'ingresso in struttura
Disagio e disabilità
Precedenti esperienze di allontanamento dalla famiglia
La convivenza prima dell'accoglienza in struttura
La presenza in struttura di altri familiari
I soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura
Il progetto educativo individualizzato (PEI)
Gli incontri protetti
I bambini e i ragazzi in attesa di adozione
Il motivo di ingresso in struttura
- 4. La conclusione delle accoglienze in struttura** p. 29
- 5. Considerazioni su due fasce di età specifiche: i bambini sotto i 6 anni e i ragazzi tra i 14 e i 17 anni** p. 34

L'apparato statistico completo dei dati delle strutture residenziali per minori in Toscana derivanti dai sistemi informativi ASSO e ASMI è pubblicato nel sito www.minoritoscana.it

1. Le strutture residenziali per minori in Toscana

Riferimenti normativi e regolamentari

Il funzionamento delle strutture residenziali per minori in Toscana è regolamentato dalla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990, dalla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 e relativo Regolamento 15/R del 2008 e dalla successiva delibera di Giunta regionale 4 maggio 2009, n. 355 che introduce il progetto sperimentale “Casa famiglia multiutenza complementare”.

Nel corso del 2015 per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari tra cui i minori stranieri non accompagnati è stata disposta dalla Regione Toscana tramite la delib. GR 26 gennaio 2015, n. 54 la possibilità, per alcune strutture, di ampliamento dei posti di accoglienza fino al limite del 25% del numero massimo dei posti previsto dalla normativa vigente. Nello stesso anno con la delibera n. 400/2015, la Regione ha deciso di ampliare la mappa delle varie tipologie di strutture dedicate ai minori che compongono il sistema toscano, attraverso la previsione di una nuova tipologia sperimentale definita “Appartamenti per l'autonomia”, che va a colmare una carenza del sistema in riferimento al target dei ragazzi (adolescenti e neomaggiorenni con specifici bisogni di tutela e di relazione) e nella quale è possibile coniugare le istanze di protezione e tutela con un percorso verso l'autonomia.

Tabella 1 - Strutture residenziali per minori secondo la tipologia – Al 31/12/2014

Tipologia struttura	v.a.
<i>di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990</i>	
Centro di pronto accoglimento	1
Casa della gestante e della madre con figlio	16
Casa di accoglienza per l'infanzia	2
Comunità a dimensione familiare	18
Comunità educativa	12
<i>di cui alla legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005</i>	
Centro di pronta accoglienza per minori	4
Casa di accoglienza e gruppo appartamento	4
Comunità familiare	6
Comunità a dimensione familiare	32
<i>di cui alla delib. della GR n. 355 del 04/05/2009</i>	
Casa famiglia multiutenza complementare	11
Totale	106

Le diverse tipologie di accoglienza sono elencate in tabella 1 in relazione alle fonti normative e regolamentari a cui fanno riferimento le rispettive autorizzazioni al funzionamento. Pur riferendosi a periodi e regolamenti diversi vi sono tra le strutture caratteristiche dell'accoglienza che le rendono molto simili tra loro e che restituiscono la possibilità, ai fini di un'analisi statistica più fluida soprattutto quando saranno presi in considerazione i minori accolti, di un'aggregazione in macro tipologie di strutture così come mostrato in tabella 2.

Tabella 2 - Comparazione tra fonti normative sulle strutture per minori

Risoluzione 20/3/90 e LR 72/1997	LR 41/05 e regolamento 15/08
Centro pronto accoglimento	Centro pronta accoglienza
Casa per la gestante e madre con figlio	Casa di accoglienza e gruppo appartamento
Casa di accoglienza per l'infanzia	
Comunità a dimensione familiare	Comunità a dimensione familiare
Comunità educativa	
Pensionato giovanile	Comunità familiare
	Gruppo appartamento per adolescenti e giovani

I dati derivanti dal sistema informativo ASSO: soggetti titolari, collocazione territoriale, potenzialità

Le informazioni sulle strutture residenziali per minori in Toscana sono gestite e monitorate attraverso il sistema informativo regionale ASSO (Anagrafe strutture sociali) che è predisposto per raccogliere le informazioni anagrafiche e amministrative di tutte le strutture sociali regionali. ASSO è strettamente collegato al sistema informativo ASMI (Attività sui minori in struttura) e al più complesso sistema informativo SINBA che rappresenta la cartella sociale del minore.

I due sistemi informativi (ASSO e ASMI) sono alimentati dalle stesse strutture residenziali che ne garantiscono la completezza e la qualità delle informazioni prodotte. La loro funzionalità è completata dall'interconnessione con gli uffici della Procura per i minori di Firenze e gli uffici dell'Istat. Con la corretta implementazione del sistema le strutture sono in grado di rispondere all'obbligo di legge di trasmissione della scheda semestrale di ogni minore accolto alla Procura per i minori e sono altresì assolte dalla compilazione della scheda online dell'Istat sui presidi residenziali, della quale invece si fanno carico gli uffici regionali di statistica.

Alla data del 31 dicembre 2014, delle 106 strutture per minori attive e funzionanti in Toscana, **le strutture che hanno implementato con le informazioni richieste il sistema informativo ASSO sono**

104, a queste corrispondono 60 soggetti titolari con natura giuridica varia. In 14 casi si tratta di un enti religiosi, 12 sono le cooperative sociali e le associazioni di volontariato, 6 sono “altri” soggetti privati, 5 le fondazioni e i Comuni, 2 i consorzi di cooperative sociali e le aziende pubbliche di servizi alla persona, 1 associazione di promozione sociale e cooperative.

Tabella 3 – La natura giuridica dei soggetti titolari delle strutture residenziali per minori – Al 31/12/2014

Natura giuridica	v.a.
Ente religioso	14
Cooperativa sociale	12
Associazione di volontariato	12
Fondazione	5
Comune	5
Azienda pubblica di servizi alla persona	2
Consorzio di cooperative sociali	2
Associazione di promozione sociale	1
Cooperativa	1
Altro soggetto privato	6
Totale	60

Una sezione del sistema informativo è dedicata alle informazioni sull’autorizzazione al funzionamento delle strutture. Dai dati disponibili emerge che delle 104 strutture rispondenti, 91 operano con autorizzazione definitiva, 11 strutture sono in fase di sperimentazione e solamente 2 hanno un’autorizzazione provvisoria in fase di definizione.

La **collocazione territoriale** è un altro degli aspetti importanti oggetto del monitoraggio dal quale emerge che il 68% delle strutture residenziali per minori si trovano in un centro abitato o nella prima periferia e sono collocate all’interno di 26 delle 34 zone sociosanitarie/società della salute toscane. La concentrazione più alta si registra nell’area fiorentina (Firenze e provincia) dove si trovano il 33% delle strutture residenziali, sono 34 su 104 di cui 21 nel solo Comune di Firenze. Una struttura su due è una comunità a sé e non è collegata a nessun’altra struttura, l’altra metà invece è collegata per lo più con strutture residenziali e nel 12% dei casi con strutture semiresidenziali.

Per permettere alle strutture residenziali e quindi alla stessa Regione di rispondere in maniera esaustiva al questionario Istat sono state introdotte alcune informazioni aggiuntive rispetto alla batteria iniziale prevista dal sistema informativo, quali la **funzione di protezione sociale**,

l'assistenza sanitaria, la residenzialità, le forme di finanziamento e il numero di operatori che lavorano nelle strutture.

- Dall'analisi dei dati emerge che l'88% delle strutture ha una funzione di protezione sociale di tipo socioeducativo, il 5% – che corrisponde alle strutture di pronta accoglienza – si occupa di accoglienza di emergenza rispondendo con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità, il 4% ha prevalente funzione tutelare, il 2% ha prevalente funzione abitativa e il restante 1% ha funzione di educativa psicologica.
- L'assistenza sanitaria non è prevista all'interno della struttura nel 60% dei casi, mentre è classificata come "bassa" – cioè non sono previsti trattamenti con elevata necessità di tutela sanitaria – per il 27% delle strutture. Le restanti strutture hanno assistenza sanitaria definita come "media" e solamente una comunità a dimensione familiare prevede un'"alta" assistenza sanitaria¹.
- Le strutture residenziali per minori sono caratterizzate da due tipi di residenzialità: familiare, tipica di una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da un'organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia, oppure comunitaria, strutture quindi di dimensioni di norma superiore a 6/10 posti caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, sociosanitari o educatori e da un'organizzazione di tipo comunitario. Il 61% delle strutture toscane è di quest'ultimo tipo mentre il 39% è di tipo familiare e comprende tutte le comunità familiari e tutte le comunità multiutenza familiare.

¹ Il livello di assistenza sanitaria è **BASSO** nelle prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela sanitaria (Unità di cure residenziali di mantenimento).

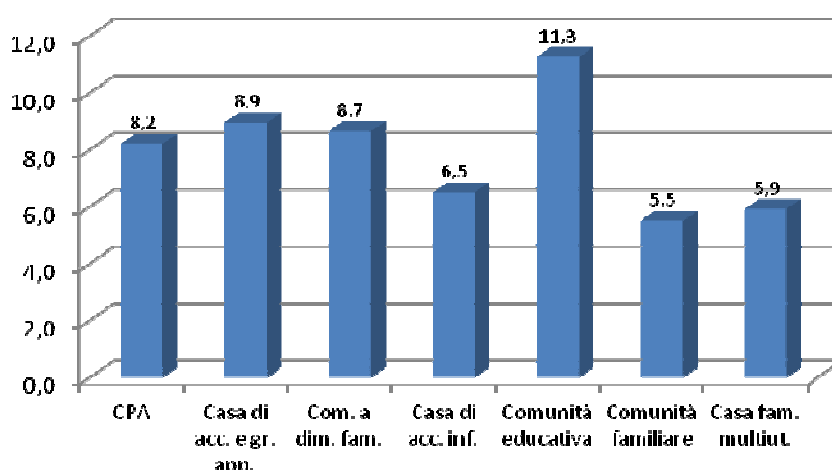
Il livello di assistenza sanitaria è **MEDIO** nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di cure residenziali estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenosa, lesioni da decubito profonde etc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo.

Il livello di assistenza sanitaria è **ALTO** nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di cure residenziali intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neuro-degenerative progressive, etc.). Fonte: Istat.

- Per 14 strutture tra quelle di tipo familiare – su un totale di 37 – è prevista la presenza della figura genitoriale.
- Nel corso del 2014 il 46% delle strutture non ha ricevuto finanziamenti pubblici a esclusione delle normali rette previste per gli utenti accolti, mentre il restante 54% li ha ricevuti: l'11% dal Servizio sanitario nazionale o dalla asl e il 43% da altri enti.
- Nelle strutture toscane vi sono 569 operatori retribuiti per lo più dall'ente gestore (94%) ed è possibile che vi operino ragazzi del servizio civile e volontari. Nel 2014 se ne contano rispettivamente 44 e 328.
- La possibilità di portare la propria residenza in struttura – sono 74 su 106 le strutture residenziali che lo prevedono – è stata utilizzata da 113 minori di cui 51 di cittadinanza straniera.

L'offerta complessiva di residenzialità è espressa dal **numero totale di posti disponibili sul territorio – quelli effettivamente autorizzati – che al 31 dicembre 2014 risultano 881 e portano a una media di 8 posti per struttura residenziale**. A seconda della tipologia di struttura è possibile dedicare alcuni posti alla pronta accoglienza e nelle strutture toscane, di questi se ne contano 97, che, a esclusione delle strutture di pronta accoglienza, equivalgono a poco meno di 2 posti a struttura.

Figura 1 - Posti letto medi per tipologia di struttura – Al 31/12/2014



Le rette, uniche e differenziate

Un altro degli aspetti di interesse regionale che viene monitorato tramite il sistema informativo è la retta giornaliera che ogni struttura percepisce per ogni singolo minore accolto.

Tra le 104 strutture ASSO, 58, pari al 55% del totale, applicano un'unica retta indipendentemente dalle caratteristiche dell'accolto. La retta media è di poco superiore agli 87 euro al giorno ed è molto variabile tra le diverse tipologie di struttura. Si passa dai valori più bassi di circa 75 euro della comunità a dimensione familiare (CR 20/03/1990) e della comunità familiare (LR 41/2005) a quelli più alti di 117 euro delle case di accoglienza per l'infanzia (CR 20/03/1990). Le rimanenti 46 strutture residenziali invece differenziano la retta in relazione alle caratteristiche dei bambini e dei ragazzi accolti. Per queste strutture scende, mediamente di 10 euro rispetto alla retta unica, il valore medio regionale che varia dalle 21 euro, inteso come importo minimo, della casa della gestante e della madre con figlio (CR 20/03/1990) – è 94 euro l'importo massimo per questa tipologia di struttura – alle 132 euro, questa volta inteso come importo massimo, delle comunità a dimensione familiare (LR 41/2005).

2. La dimensione dell'accoglienza attraverso i dati di flusso²

La principali caratteristiche degli accolti

Al 31 dicembre 2014 sono accolti nelle strutture residenziali per minori toscane 600 bambini e ragazzi, di cui 236 stranieri (40% del totale degli accolti) e di questi 148 sono minori stranieri non accompagnati che incidono sul 25% del totale degli accolti e sul 63% del totale degli stranieri. È importante sottolineare che questa dimensione dell'accoglienza (non solo per i presenti ma anche per gli ingressi e per le dimissioni che saranno presentate in seguito) è sicuramente sottostimata perché fa riferimento a 99 strutture residenziali per minori delle 106 presenti sul territorio toscano (7 strutture risultano non rispondenti). Considerato quanto è emerso rispetto all'accoglienza media per struttura di circa 6 minori presenti a fine anno, **la dimensione reale regionale delle accoglienze dovrebbe comunque essere non superiore alle 650 unità**. Si sottolinea che dei totali descritti non sono conteggiati i ragazzi presenti in struttura residenziale che hanno compiuto il 18esimo anno di età.

Poco meno della metà dei 600 presenti in struttura residenziale sono accolti nelle comunità a dimensione familiare³, sono 288 pari al 48% del totale delle accoglienze, a questi seguono i minori presenti in casa di accoglienza e gruppo appartamento⁴ (114, pari al 19% del totale) e i minori presenti in comunità educativa⁵ (102, pari al 17% del totale). In numero inferiore sono poi i minorenni collocati nei centri di pronta accoglienza per minori⁶ (38, pari al 6% del totale), quelli accolti nelle case famiglia multiutenza complementare⁷ (24, pari al 4% del totale), gli accolti in comunità familiare⁸ (21, pari al 3% del totale) e infine gli accolti nelle case di accoglienza per l'infanzia⁹ (13, pari al 2% del totale).

La presenza degli stranieri e in particolar modo dei minori stranieri non accompagnati è uno dei fattori significativi che caratterizzano questo tipo di accoglienza residenziale e che molto spesso

² Per praticità nell'esposizione dei dati le tipologie di struttura sono state accorpate rispetto a quanto già evidenziato nella tabella 2 del primo capitolo.

³ Comprende le tipologie i comunità ad dimensione familiare di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e di cui alla legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005.

⁴ Comprende le tipologie di casa della gestante e della madre con figlio di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e la casa di accoglienza e gruppo appartamento di cui alla legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005.

⁵ Fanno riferimento alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990.

⁶ Comprende le tipologie di centro di pronto accoglimento di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e di centro di pronta accoglienza di cui alla legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005.

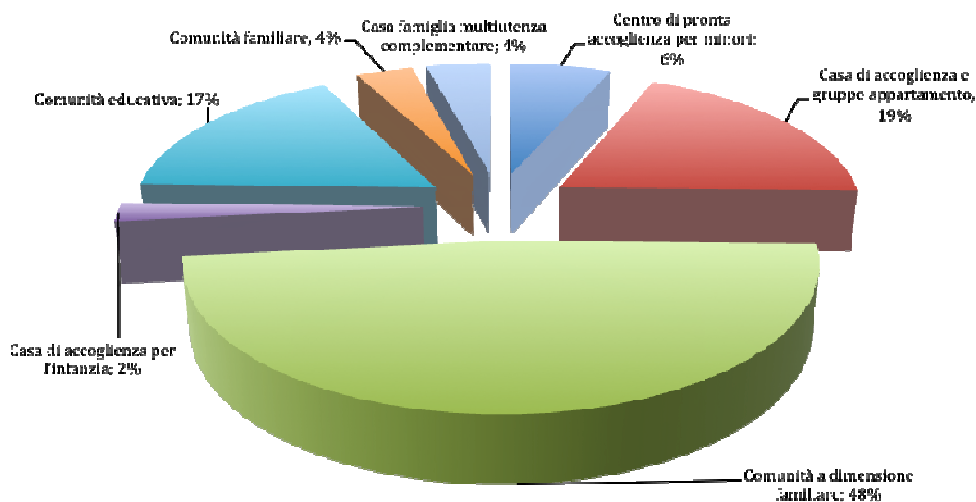
⁷ Fanno riferimento alla delibera della Giunta Regionale n. 355 del 04/07/2009.

⁸ Fanno riferimento alla legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005.

⁹ Fanno riferimento alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990.

sarà preso in oggetto nell'analisi di questo report. La presenza degli stranieri è molto forte nei centri di pronta accoglienza per minori dove sono 35 dei 38 presenti e ben 31 sono minori stranieri non accompagnati. È forte nelle comunità educative dove incidono sul 47% del totale e dove 31 dei 47 stranieri presenti sono minori stranieri non accompagnati. Alte incidenze di stranieri, sempre contraddistinte da una presenza significativa di non accompagnati, si registrano anche nelle comunità a dimensione familiare dove sono ben 116 (di questi, 82 sono non accompagnati) e incidono sul 41% del totale. Sono meno presenti, invece, nelle comunità familiari, nelle case famiglia multiutenza complementare e nelle case di accoglienza per l'infanzia. In quest'ultima tipologia di struttura non si conta nessuna presenza di minori stranieri.

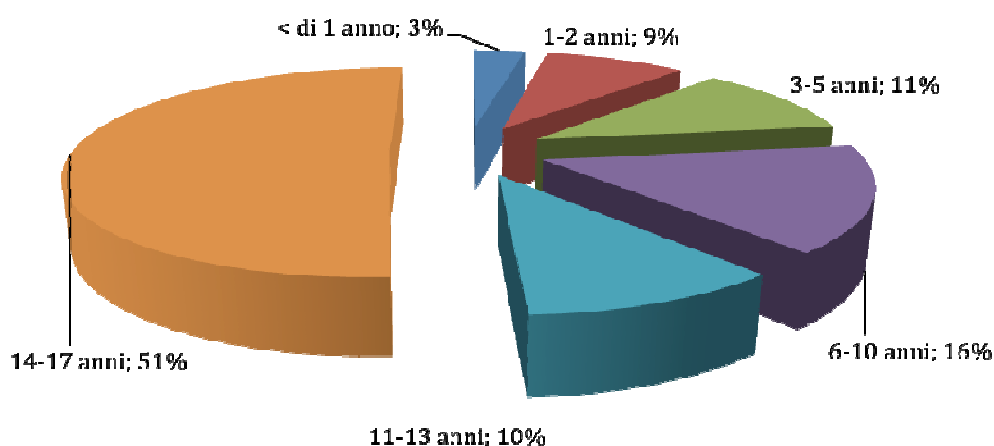
Figura 2 – Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo la tipologia, al 31 dicembre 2014



La presenza importante di minori stranieri non accompagnati fa sì che gli accolti in struttura presentino due caratteristiche fondamentali, quella di essere prevalentemente maschi e quella di avere un'età, che in più della metà dei casi, supera i 14 anni. Tra i 600 presenti in struttura al 31 dicembre 2014, 351 pari al 58,5% sono maschi e 249 pari al 41,5% sono femmine. La forte presenza di maschi si manifesta proprio in quelle tipologie di strutture come i centri di pronto accoglimento e le comunità educative dove la presenza di stranieri e di non accompagnati è più forte. E infatti, dove gli stranieri sono meno, vale a dire nelle comunità familiari, nelle case di accoglienza per l'infanzia e nelle case famiglia multiutenza complementare, la presenza delle femmine è leggermente più alta di quella dei coetanei maschi.

Discorso simile a quello fatto per il **genere** vale anche per la classe d'età dei presenti. Sempre con riferimento al 31 dicembre 2014 i 14-17enni sono quelli più rappresentati e incidono per il 51% del totale dei presenti (sono 305). A questi seguono i bambini con età compresa tra i 6 e i 10 anni (sono 95, pari al 16% del totale), quelli di 3-5 anni (sono 65, pari all'11% del totale) e i preadolescenti di 11-13 anni che sono 63 e incidono sul 10% del totale dei presenti. Sono, invece, meno rappresentati i più piccoli di 1-2 anni e i piccolissimi sotto l'anno di età. I primi sono 53 e incidono sul 9% del totale dei presenti, mentre i secondi sono solo 19 e incidono su appena il 3% del totale delle presenze a fine anno. Anche in questo caso sono le strutture con la più alta presenza di stranieri a far segnare l'età media dei presenti più alta, basti pensare che nei soli centri di pronta accoglienza per minori il 90% dei presenti ha superato il 14esimo anno di età.

Figura 3 – Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo la classe d'età, al 31 dicembre 2014



Per valutare la dimensione dell'accoglienza della rete delle strutture residenziali per minori, oltre ai dati sulle presenze a fine anno, si devono necessariamente tenere in considerazione anche i dati relativi agli **ingressi e alle dimissioni** dalle stesse strutture nell'anno solare 2014. Da un'analisi congiunta di questi fattori emergono alcuni importanti spunti di riflessione che si riportano di seguito.

- a) tra gli ingressi del 2014, 2 minori su 3 sono di cittadinanza straniera, sono 401 sui 611 totali (66%). La componente dei minori stranieri non accompagnati è molto forte e conta 302 minori, circa la metà degli ingressi totali;
- b) tra i 465 minori dimessi nel corso del 2014, 146 sono italiani e 313 sono stranieri (per 6 minori non si conosce la cittadinanza). Tra gli stranieri ben 225 sono minori stranieri non accompagnati. In termini di valori percentuali, tra i dimessi l'incidenza percentuale degli

italiani è del 32%, mentre gli stranieri salgono al 68% soprattutto grazie all'apporto dei non accompagnati che rappresentano poco meno di 1 dimesso su 2.

- c) sommando ai presenti a fine anno i dimessi nel corso dell'anno, si ottiene la dimensione approssimativa del numero complessivo di minori transitati, almeno per un giorno, nel corso del 2014 nelle strutture residenziali per minori toscane; totale che supera, con 600 presenti e 465 dimessi, le 1.000 accoglienze annue (1.065);
- d) come detto i minori entrati e i minori dimessi durante il 2014 presentano un'alta incidenza percentuale di minori stranieri e minori stranieri non accompagnati, molto più alta di quanto già evidenziato per i minori presenti a fine anno. Così, prendendo in considerazione le circa 1.000 accoglienze annue, l'incidenza percentuale del contingente degli stranieri raggiunge il 52%, mentre i minori stranieri non accompagnati incidono per il 35% del totale degli accolti e per il 68% del totale degli stranieri accolti;
- e) la differenza molto marcata tra ingressi e dimessi sul contingente dei minori stranieri non accompagnati, 302 i primi e 225 i secondi, sta a testimoniare quanto già verificato in altri contesti di monitoraggio a proposito di un forte incremento dell'accoglienza di questi minori nel corso del 2014;
- f) analizzando i dati di flusso per tipologia di accoglienza emerge in maniera molto forte, a differenza di quanto non accadeva con i soli dati sulle presenze a fine anno, la mole di attività dei centri di pronto accoglimento che da soli considerati contano circa il 41% degli ingressi e il 51% dei dimessi. Durante l'anno solare 2014 sono transitati da queste strutture 273 minori. Si segnalano anche i numeri importanti degli ingressi di minori stranieri non accompagnati nelle comunità a dimensione familiare, sono stati 61 nel corso del 2014 a fronte delle sole 17 dimissioni.

La distanza tra l'offerta di servizio di accoglienza residenziale e il bisogno espresso dal territorio

Tra le informazioni analizzate nei paragrafi precedenti sono state prese in considerazione due dimensioni tra loro strettamente collegate: la capacità massima di accoglienza e i posti effettivamente utilizzati a fine anno (le presenze).

Da una semplice operazione di calcolo emerge che al 31 dicembre 2014 a fronte di un'offerta di servizio residenziale misurata con una capacità massima di accoglienza di 881 posti (sono

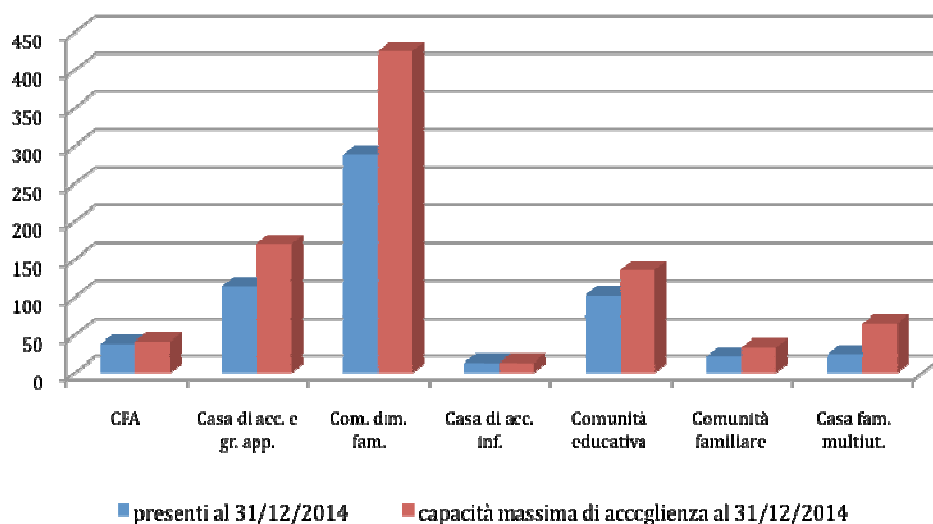
addirittura 985 i posti letto effettivamente utilizzabili¹⁰) i presenti a fine 2014 sono, considerando anche le strutture non rispondenti, circa 650. In prima battuta, una differenza così forte tra le due dimensioni, mette in risalto una sproporzione tra il servizio offerto e il bisogno reale espresso dal territorio. Però analizzando in maniera più dettagliata il fenomeno, la lontananza tra le due dimensioni non risulta così marcata e anzi per alcune tipologie di struttura tutti o quasi tutti i posti disponibili risultano occupati, come, ad esempio, accade al 31 dicembre 2014 nei centri di pronta accoglienza per minori e nelle case di accoglienza per l'infanzia. Alcuni posti rimangono invece disponibili nelle comunità familiari dove i presenti sono 21 a fronte dei 33 posti totali e nelle comunità educative dove si contano 102 presenti su 135 posti disponibili.

Per le tipologie di struttura che prevedono anche l'accoglienza di adulti, comprese le madri e le gestanti maggiorenni, come le case di accoglienza e gruppo appartamento e le case famiglia multiutenza complementare, la differenza tra posti disponibili e minori accolti è decisamente più significativa. Per le prime strutture, a fronte di 170 posti disponibili, i presenti a fine anno sono 114, mentre per le multiutenza complementare, a fronte dei 65 posti di potenziale accoglienza, i posti effettivamente coperti a fine anno sono 24. A parziale giustificazione di questa forte sproporzione va ricordato che il sistema informativo ASMI che raccoglie informazioni sui minori in struttura non prevede l'inserimento dei dati degli ospiti sopra i 18 anni (come ad esempio le gestanti) che invece possono essere ospitati per ragioni diverse nelle suddette strutture.

La tipologia di struttura, che più delle altre presenta robuste discrepanze tra la dimensione della domanda e la dimensione dell'offerta, è la comunità a dimensione familiare dove a fine anno erano presenti 288 minori a fronte di una capacità ricettiva di 424 posti. Differenza che a inizio 2014 era ancora più marcata visto che proprio questa tipologia di struttura, come già precedentemente sottolineato, nel 2014 è stata oggetto di un forte flusso in entrata sia di italiani che di stranieri, in particolar modo di minori stranieri non accompagnati, e un limitato e comunque inferiore flusso in uscita.

¹⁰ Per posti letto utilizzabili si intende il numero di posti letto effettivamente utilizzabili nella struttura indipendentemente dal fatto che essi siano occupati, autorizzati o di emergenza.

Figura 4 – Capacità massima di accoglienza e minori presenti in struttura a fine anno per tipologia, al 31 dicembre 2014



3. Il profilo dei bambini e dei ragazzi presenti al 31 dicembre 2014 nelle strutture residenziali per minori¹¹

Il sistema informativo ASMI prevede la raccolta delle informazioni sull'accoglienza del minore in struttura residenziale dal momento del suo ingresso fino alla sua dimissione. Si tratta di una scheda individuale che interagisce, oltre che con il sistema informativo ASSO, con il più complesso sistema informativo regionale SINBA (cartella sociale del minore) e con l'anagrafe regionale.

Le informazioni presentate in questo capitolo vogliono fornire un quadro generale sulle principali caratteristiche dell'accoglienza viste e analizzate mantenendo le distinzioni di genere e di cittadinanza dei minori accolti.

Età, genere e cittadinanza

L'analisi sui 600 bambini e ragazzi minorenni presenti in struttura residenziale al 31 dicembre 2014 è già stata introdotta nel precedente capitolo in occasione della presentazione dei dati di flusso. È stato detto in estrema sintesi che la prevalenza dei minori accolti è di genere maschile e ha un'età compresa tra i 14 e i 17 anni e che tali caratteristiche sono fortemente condizionate dall'importante presenza di minori stranieri e in particolar modo di minori stranieri non accompagnati.

Dei 600 presenti a fine anno 351 sono maschi (58% del totale) e 249 sono femmine (42% del totale). I maschi, più delle femmine, sono caratterizzati da un'età media molto alta, visto che il 56% ha tra i 14 e i 17 anni, l'8% tra gli 11 e i 13 anni, il 16% tra i 6 e i 10 anni, il 9% tra 3 e 5 anni e tra 1 e 2 anni e solamente il 2% ha meno di 1 anno. Tra le femmine l'incidenza delle più grandi di 14-17 anni scende al 44%, mentre le classi intermedie (11-13 anni, 6-10 anni e 3-5 anni) oscillano tra il 14% e il 16%. Le bambine piccole di 1-2 anni sono l'8% mentre le piccolissime incidono per il 5%.

L'età dei presenti in struttura varia soprattutto in relazione alla cittadinanza dei minori. Tra gli stranieri i 14-17enni sono circa 3 minori ogni 4, mentre i minori stranieri non accompagnati nella stessa fascia d'età ne contano 142 sui 148 totali. Per i presenti italiani l'età media si abbassa notevolmente con i 14-17enni che scendono al 34% del totale, gli 11-13enni sono il 15%, i minori

¹¹ Per praticità nell'esposizione dei dati le tipologie di struttura sono state accorpate rispetto a quanto già evidenziato nella tabella 2 del primo capitolo.

di 6-10 anni il 19%, i bambini di 3-5 anni il 15%, mentre i piccoli di 1-2 anni e i piccolissimi sotto l'anno d'età sono rispettivamente il 12% e il 5%.

Il periodo di permanenza in struttura

Se si parla di periodo di permanenza in struttura non si può non fare riferimento a quanto indicato dalla legge nazionale 149/2001. Il legislatore ha infatti individuato in un massimo di 24 mesi il periodo delle accoglienze residenziali dei minori, siano queste accoglienze in struttura o affidamenti familiari. È tuttavia importante, ai fini di un'analisi puntuale del fenomeno, tenere in considerazione che la normativa in oggetto fa riferimento ai minori allontanati dalla famiglia di origine che rappresentano solo un sottoinsieme dei 600 minori presenti in struttura, in quanto, per ovvie ragioni, non possono essere considerati allontanati dalla famiglia di origine i minori stranieri non accompagnati. Tale riferimento normativo trova quindi senso solo se preso come riferimento per il contingente dei minori italiani e per il contingente dei minori stranieri al netto dei non accompagnati.

Tra gli italiani, le accoglienze che oltrepassano il limite dei 24 mesi individuato dalla legge 149/2001 sono il 26%, 1 minore ogni 4 tra quelli presenti in struttura, con l'11% che supera addirittura i 48 mesi. Tra gli stranieri, l'incidenza delle permanenze oltre il limite legislativo aumenta ed è oltre il limite dei 24 mesi il 34% dei presenti, con il 20% dei minori che è in struttura da 2 a 4 anni mentre il 14% è in struttura da più di 4 anni.

Per i minori stranieri non accompagnati il periodo di permanenza è decisamente più basso, il 49% dei presenti è in struttura da meno di 6 mesi e il 68% è accolto da meno di un anno; le permanenze in corso da oltre 24 mesi non raggiungono il 10%.

Tabella 4 - Bambini e ragazzi presenti nelle strutture residenziali secondo la cittadinanza e il periodo dell'accoglienza, al 31 dicembre 2014

Periodo dell'accoglienza	Italiani	Stranieri (escluso msna)	Minori stranieri non accompagnati	Totale
Meno di 3 mesi	13,4%	5,7%	26,4%	15,5%
Da 3 a meno di 6 mesi	14,2%	8,0%	23,0%	15,3%
Da 6 a meno di 12 mesi	17,3%	27,3%	18,2%	19,0%
Da 12 a meno di 24 mesi	29,5%	25,0%	23,0%	27,2%
Da 24 a meno di 48 mesi	14,2%	20,5%	6,1%	13,0%
48 mesi e oltre	11,4%	13,6%	3,4%	10,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Naturalmente, i maschi (che hanno una forte presenza di non accompagnati) hanno periodi di accoglienza più bassi di quelli delle femmine. Tra i primi vanno oltre i 24 mesi di accoglienza in struttura il 19% del totale, mentre tra le femmine la stessa percentuale sale al 29%. Per le accoglienze lunghissime di oltre 4 anni i presenti maschi sono il 7% mentre le femmine il 15%. Di contro parte, il 35% dei maschi ha accoglienze sotto i 6 mesi (il 18% sotto i tre mesi), mentre le femmine si fermano al 24% (12% le accolte sotto i 3 mesi).

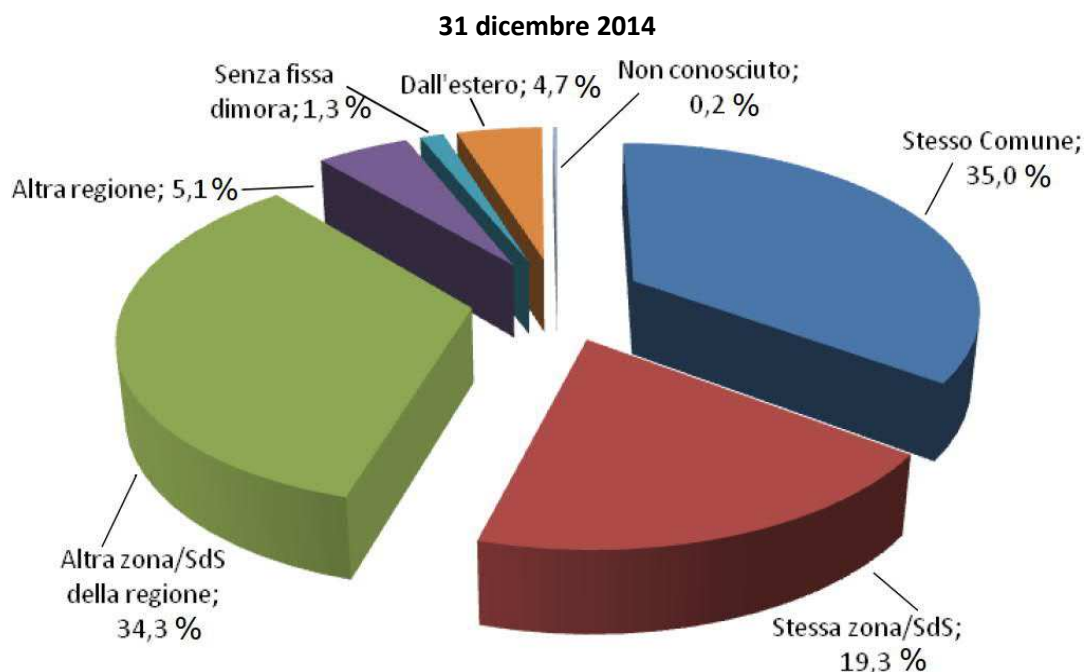
Il territorio di provenienza al momento dell'ingresso in struttura

Il 96% dei minorenni presenti in struttura a fine 2014 è residente in Toscana e solo il rimanente 4% è residente fuori regione. Per questa variabile non esistono significativi scostamenti tra le differenti cittadinanze e tra i generi. Si segnala solamente una leggerissima prevalenza di italiani che provengono da fuori regione, sono il 5% contro il 3% di stranieri.

Differenze che invece riemergono se si prendono in considerazione gli ambiti territoriali di provenienza al momento dell'ingresso in struttura. Ad esempio, tra gli italiani prevalgono i minori inseriti in strutture regionali, ma che si trovano fuori dalla zona sociosanitaria o società della salute di residenza: sono il 44% del totale degli italiani accolti. Tra gli stranieri invece prevalgono quelli inseriti nelle strutture dello stesso Comune dove questi sono presi a carico (40% del totale degli stranieri), dato che però è decisamente condizionato dai minori stranieri non accompagnati per i quali la stessa percentuale sale al 45%. Sempre tra i non accompagnati è molto alta l'incidenza percentuale di coloro che provengono direttamente dall'estero (18%).

Tra tutti i presenti a fine anno, il 35% proviene dal Comune che li ha presi in carico, il 34% da Comuni toscani che non appartengono alla zona sociosanitaria o società della salute che li ha presi in carico, il 19% invece è stato inserito in Comuni della stessa zona sociosanitaria o società della salute. Percentuali decisamente più basse si contano per i minori provenienti da altre regioni e per quelli provenienti dall'estero (5%), mentre i senza fissa dimora sono appena l'1%.

Figura 5 – Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo l'ambito territoriale di provenienza, al



Se si considera il 4% di accolti da altre regioni sopra descritto, al 31 dicembre 2014 la quota di minori in struttura residenziale per minori in Toscana in carico ai servizi territoriali di altre regioni è di circa 25 minori mentre i minori in carico ai servizi territoriali toscani sono circa 625¹².

Si sottolinea che i dati presentati sono sostanzialmente in linea con quanto emerge dal monitoraggio che la stessa Regione realizza con le zone sociosanitarie e le società della salute toscane sui 653 minori in carico ai servizi territoriali che al 31 dicembre 2014 sono collocati in una struttura residenziale toscana. Oltre a questi minori, i servizi ne hanno in carico altri 138 che però sono collocati in strutture residenziali di altre regioni.

In sostanza i servizi residenziali toscani ricorrono alle strutture residenziali per minori di altre regioni (138 minori) più di quanto le altre regioni ricorrono alle strutture per minori toscane (25

¹² Si fa riferimento alla stima dei presenti in struttura al 31 dicembre 2014, presentata nel capitolo precedente.

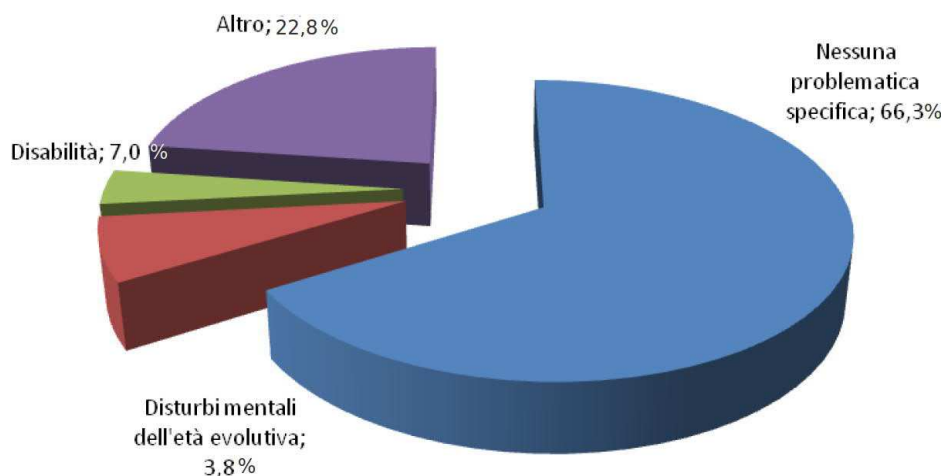
minori), nella misura di un rapporto di 1 a 5, vale a dire circa 1 minore proveniente da fuori regione per ogni 5 minori collocato in strutture fuori dalla Toscana.

Disagio e disabilità

Due minori su 3 (66%) dei 600 presenti in struttura al 31 dicembre 2014 non presentano problematiche personali specifiche, il 7% ha invece una forma di disabilità, il 4% presenta disturbi mentali dell'età evolutiva, mentre per il rimanente 23% sono riscontrate altre forme di disagio non specificatamente indicate.

Percentuali che si presentano profondamente diverse in relazione alla cittadinanza degli accolti. Tra gli italiani l'incidenza delle disabilità cresce al 10%, così come aumentano al 6% gli accolti con disturbi mentali dell'età evolutiva. Rimangono al 23% gli "altri" disturbi e scendono al 60% i minorenni senza nessuna problematica specifica. Tra gli stranieri, considerati al netto dei non accompagnati, i minori senza problematiche specifiche salgono al 72%, sono il 24% quelli con "altri" disturbi e diminuiscono le altre due categorie di disagio: 4% per le disabilità e nessun caso per i disturbi mentali dell'età evolutiva. Per i minori stranieri non accompagnati, oltre ad azzerarsi i casi relativi ai disturbi mentali si azzerano anche i casi di disabilità e salgono al 79% i minori senza problematiche specifiche.

Figura 6 – Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo il tipo di disagio riscontrato, al 31 dicembre 2014



I dati per genere sono ancora una volta condizionati dal peso dei minori stranieri non accompagnati, così che i maschi hanno più basse incidenze percentuali delle femmine sia per i casi di disabilità (5% maschi e 10% femmine) che per i disturbi mentali dell'età evolutiva (3% maschi e 5% femmine). I maschi senza problematiche specifiche sono il 69% del totale mentre le femmine il 62%.

Tra i casi di disabilità nel 55% dei casi si tratta di disabilità certificata, incidenza che sale al 57% per gli italiani e invece scende al 50% per gli stranieri.

Precedenti esperienze di allontanamento dalla famiglia

Il sistema informativo ASMI raccoglie anche informazioni sulle possibili altre esperienze di allontanamento vissute dai minori, oltre a quella attualmente in corso. ***Tra gli italiani presenti a fine 2014, il 62% sono alla loro prima esperienza di allontanamento, il 26% invece è già stato inserito in una struttura socioeducativa, il 5% in altra tipologia di struttura, il 2% in un centro di pronta accoglienza e l'1% in una struttura terapeutica-riabilitativa. Inoltre, il 6% degli italiani, prima dell'attuale inserimento in struttura, ha vissuto anche un'esperienza di affidamento familiare.***

Per gli stranieri, al netto dei non accompagnati, l'incidenza delle prime esperienze di allontanamento sale al 66%, il 20% invece è già stato inserito in una struttura socioeducativa, il 4%

in altra struttura e l'1% in un centro di pronto accoglimento. Il 7% ha invece avuto un'esperienza in affidamento familiare.

Tra i minori stranieri non accompagnati è molto alta l'incidenza dei casi per i quali non si conosce questa informazione: sono il 24%. Per il resto è da segnalare la forte incidenza percentuale di minori già transitati in un centro di pronta accoglienza che raggiungono il 27% e sono invece il 21% quelli passati da altra struttura socioeducativa.

La convivenza prima dell'accoglienza in struttura

Il 25% dei presenti in struttura residenziale a fine 2014, prima che fosse predisposto dai servizi l'allontanamento dalla famiglia o, nel caso dei non accompagnati, prima dell'ingresso in struttura, viveva con entrambi i genitori, il 15% viveva solo con la madre, il 6% con la madre in struttura residenziale e il 4% solo con il padre. Percentuali che per gli italiani e gli stranieri, al netto dei non accompagnati, sono simili e decisamente più alte. Al momento dell'ingresso in struttura viveva con entrambi i genitori il 31% degli italiani e il 34% degli stranieri, viveva solo con la madre il 20% degli italiani e il 21% degli stranieri, era in struttura residenziale con la madre il 7% degli italiani e degli stranieri e viveva solo con il padre il 5% degli italiani e il 7% degli stranieri. Tra i minori stranieri non accompagnati quelli al momento dell'accoglienza che vivevano con almeno uno dei genitori rappresenta appena il 10% dei casi. Tra i non accompagnati è prevalente la provenienza da altra struttura residenziale (il 51% del totale dei non accompagnati), percentuale che per gli italiani e per gli stranieri scende rispettivamente al 15% e all'8%.

Si segnala il 3% dei minori che è stato accolto in struttura dopo un'esperienza non riuscita di affidamento eterofamiliare e l'1% che è stato accolto dopo un affidamento intrafamiliare.

La presenza in struttura di altri familiari

Il 45% dei presenti a fine anno è accolto in struttura residenziale o con la mamma e/o con i fratelli. Percentuale che varia in maniera sensibile in relazione alla cittadinanza dei minori. Le quote più alte spettano agli stranieri (considerati al netto dei non accompagnati) per i quali la convivenza in struttura con un parente stretto coinvolge il 64% dei presenti, incidenza che scende di 8 punti percentuali per gli italiani (56%) e quasi si annulla al 4% per i minori stranieri non accompagnati. Per quest'ultimi pochi casi si tratta prevalentemente di inserimenti con fratelli.

Tra italiani e stranieri (sempre al netto dei non accompagnati) sono pressoché simili le percentuali degli accolti con la madre (17% gli italiani e 19% gli stranieri) mentre si differenziano in maniera

significativa le altre tipologia di convivenza: per gli italiani la presenza con fratelli/sorelle è del 30% mentre per gli stranieri la stessa percentuale scende al 22%. Per gli stessi stranieri è il 22% anche la quota degli accolti sia con madre che con fratelli, che per gli italiani scende al 9%.

I soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura

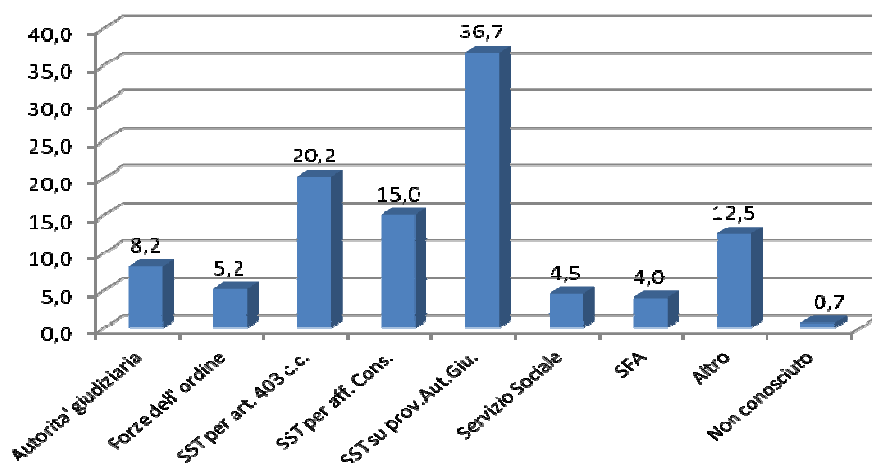
Sono i servizi sociali territoriali che prevalentemente hanno richiesto l'inserimento in struttura dei 600 minori presenti a fine 2014, sono circa 3 ogni 4. Il 37% lo ha fatto su provvedimento dell'Autorità giudiziaria, il 20% per l'applicazione dell'art. 403 cc, il 15% per affidamento consensuale. A questi si aggiunge un ulteriore 5% per i quali è stato semplicemente indicato come richiedente il servizio sociale. A questi soggetti seguono, con incidenze decisamente più basse, l'Autorità giudiziaria 8%, le forze dell'ordine 5%, il servizio famiglia e accoglienza 4%. Inoltre, per il 12% dei casi sono stati indicati "altri" soggetti, mentre per l'1% dei presenti questo dato non è conosciuto.

Come naturale, visti i percorsi individuali dei ragazzi, il coinvolgimento dei soggetti è diverso in relazione alla cittadinanza. In particolare per i minori stranieri non accompagnati è molto forte l'incidenza delle richieste del servizio sociale territoriale per applicazione dell'art. 403 cc (32%) e sono significativamente alti i casi in cui hanno accompagnato il minore direttamente in struttura le forze dell'ordine (17%) e dei casi in cui sia intervenuto il servizio famiglia e accoglienza (15%).

Per gli italiani, in più della metà dei casi (51%) la richiesta è stata inoltrata dai servizi sociali territoriali su provvedimento dell'Autorità giudiziaria, il 18% per affidamento consensuale, il 14% su applicazione dell'art. 403 cc e il 10% su intervento dell'Autorità giudiziaria. Praticamente nullo per gli italiani il coinvolgimento delle forze dell'ordine.

Per gli stranieri (al netto dei non accompagnati) diminuisce fortemente l'incidenza delle richieste dei servizi su provvedimento dell'Autorità giudiziaria (32%), mentre aumentano le richieste per applicazione dell'art. 403 cc (23%).

Figura 7 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo il soggetto richiedente l'inserimento in struttura - Al 31 dicembre 2014

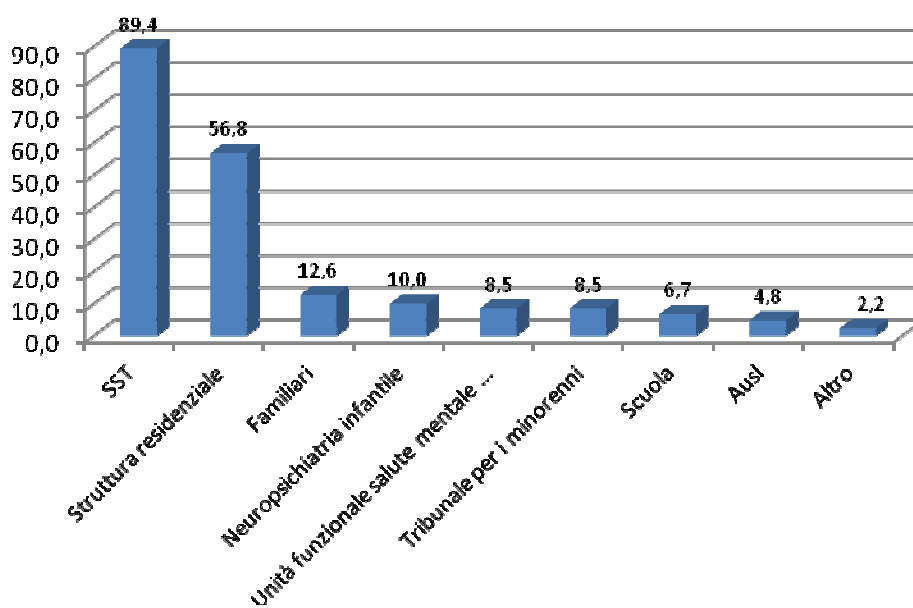


Il progetto educativo individualizzato (PEI)

L'attivazione del progetto educativo individualizzato (PEI) e molte delle sue caratteristiche, come la verifica, i soggetti coinvolti, la regolamentazione dei rapporti e la frequenza dei contatti con i familiari, trovano largo spazio nel sistema informativo regionale. A differenza di quanto fin qui esposto, non esistono significativi scostamenti tra le diverse cittadinanze e mediamente il 92% dei presenti a fine anno (per gli italiani la percentuale è leggermente più alta rispetto ai coetanei stranieri) ha un progetto educativo attivo.

I servizi sociali territoriali e le strutture residenziali sono i soggetti che maggiormente sono coinvolti nella condivisione del progetto educativo, con i servizi che sono quasi sempre presenti (89% dei casi) mentre le strutture residenziali sono coinvolte nel 57% dei casi. Decisamente meno coinvolti i familiari, solo per il 13% dei minori, la neuropsichiatria infantile (10%), l'unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza (8%), il tribunale per i minorenni (8%), la scuola 7% e la ausl (5%). Per la quasi totalità dei progetti attivati (95% del totale) sono state previste e realizzate le rispettive verifiche prevalentemente con cadenza trimestrale (41% del totale).

**Figura 8 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo il soggetto con cui viene condiviso il PEI
Al 31 dicembre 2014**



Per i minori stranieri non accompagnati le caratteristiche del PEI assumono connotati notevolmente diversi dal resto degli accolti. Ad esempio, sono meno della metà quelli per i quali il progetto prevede la regolamentazione dei rapporti (49%), non sono naturalmente previsti i rientri a casa e tantomeno le visite in struttura e per contattare i familiari è molto frequente l'uso del telefono (92%). Per gli altri ragazzi il discorso cambia, la regolamentazione dei rapporti è più frequente (82% per gli italiani e 60% per gli stranieri), sono previsti più frequentemente i rientri a casa e sono previste le visite in struttura.

Gli incontri protetti

Dei 600 presenti a fine 2014 poco più di un terzo (35%) ha realizzato nella stessa struttura o in altre sedi predisposte almeno un incontro protetto. Percentuale che si alza se si escludono i minori stranieri non accompagnati, i quali sono coinvolti in questo tipo di intervento solamente nel 2% dei casi. Tra gli italiani circa la metà dei presenti (49%) ha avuto almeno un incontro protetto, mentre tra gli stranieri la percentuale scende al 35%.

Il luogo dove gli incontri sono realizzati è nella metà dei casi la stessa struttura residenziale che accoglie i minori, nel 18% dei casi sono altre strutture a esse collegate, nel 13% dai casi si ricorre ai centri per l'affido e nel 9% dei casi si utilizzano locali dei servizi sociali. Per il restante 13% degli incontri è indicata un'altra tipologia di struttura di quelle sopra elencate.

I bambini e i ragazzi in attesa di adozione

Il 4% dei presenti a fine anno è accolto in struttura con un procedimento di adottabilità *in itinere*. Escludendo la totalità degli stranieri per il quali questa percentuale si riduce all'1% – è naturalmente nulla per i non accompagnati – e prendendo in considerazione il solo contingente dei 359 italiani, i minori con procedimento di adottabilità *in itinere* crescono al 6%.

Questo dato è in linea con quanto emerso nella ricerca campionaria realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza con i dati al 2010 dove i minori in struttura residenziale in stato di adottabilità erano il 6,9% sull'intero territorio nazionale e il 5% in Toscana.

Il motivo di ingresso in struttura

Quali sono i motivi che hanno spinto i servizi sociali territoriali o altri servizi di tutela e giustizia a chiedere l'inserimento del minore in una struttura residenziale? La motivazione prevalente, sul totale dei 600 presenti in struttura al 31 dicembre 2014, corrisponde allo status di minore straniero non accompagnato che incide sul 21% del totale. A questi minori seguono i minori vittime di trascuratezza o patologia delle cure che incidono sul 10%, i minori che hanno vissuto situazioni complesse di conflittualità familiare (8%), l'incapacità educativa dei genitori (8%), i problemi di salute fisica e/o psichica dei genitori (7%).

È da evidenziare che sommando le motivazioni di ingresso riconducibili alle situazioni di maltrattamento e abuso queste portano a un'incidenza percentuale che coinvolge il 20% dei presenti in struttura, appena un punto percentuale in meno dei non accompagnati.

Se analizzata per cittadinanza, la casistica delle motivazioni all'ingresso assume tutta un'altra connotazione. È significativo che per i minori italiani nessuna delle prime cinque motivazioni principali faccia direttamente riferimento a problemi specifici del minore, quanto invece a problemi più legati ai loro genitori. La casistica più frequente riguarda la trascuratezza/patologia delle cure che interessa il 14% degli italiani presenti a fine anno, seguita molto da vicino

dall'incapacità educativa dei genitori (12%), dai problemi di salute e/o psichici dei genitori (11%), dalla conflittualità familiare (10%) e dai problemi di dipendenza dei genitori (7%).

Tra gli stranieri, a esclusione dei minori stranieri non accompagnati per i quali è proprio lo status di non accompagnati a racchiudere la quasi totalità dei motivi di ingresso, lo scenario descritto per gli italiani cambia in maniera considerevole. La motivazione d'ingresso più frequente è la conflittualità familiare (12%), subentrano poi tre motivazioni – tra cui 2 riconducibili a casi di maltrattamento e abuso – che per gli italiani invece erano più residuali: la violenza assistita (11%), i problemi abitativi della famiglia (10%) e il maltrattamento fisico subito dal minore (9%).

Tabella 5 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo i primi cinque motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza - Al 31 dicembre 2014

Italiani	Minori stranieri (esclusi msna)
Trascuratezza/patologia delle cure (14,5%)	Conflittualità intrafamiliare (12,5%)
Incapacità educativa dei genitori (12%)	Violenza assistita (11,4%)
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (11,4%)	Problemi abitativi della famiglia (10,2%)
Conflittualità intrafamiliare (10,3%)	Maltrattamento fisico sul minore (9%)
Problemi di dipendenza dei genitori (7,2%)	Problemi comportamentali del minore (7%)

Come ulteriore analisi delle motivazioni principali che hanno portato alla decisione di inserire il minore in una struttura residenziale è possibile ricondurre alcune motivazioni di ingresso a delle macrocategorie, come ad esempio le “problematiche relazionali e comportamentali dei genitori”, le situazioni di povertà materiale della famiglia e le situazioni di maltrattamento e abuso del minore.

Tabella 6 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo alcune macro categorie di motivi principali dell'inserimento in struttura per cittadinanza - Al 31 dicembre 2014

Motivo principale d'ingresso	Italiani	Minori stranieri (esclusi msna)
Conflittualità intrafamiliare	10,3%	12,5%
Incapacità educ. dei genitori	12,0%	3,4%
Problemi di dipendenza dei genitori	7,2%	1,1%
Problemi giudiziari dei genitori	2,5%	3,4%
Totale problemi strettamente legati ai genitori	32,0%	20,4%
Trascuratezza/patologia delle cure	14,5%	6,8%
Violenza assistita	6,4%	11,4%
Maltrattamento fisico sul minore	1,9%	9,1%
Abuso sessuale del minore	2,5%	-
Maltrattamento psicologico del minore	0,3%	3,4%
Totale abuso e maltrattamento	25,6%	30,7%
Problemi abitativi della famiglia	5%	10,2%
Problemi economici della famiglia	0,8%	5,7%
Problemi lavorativi della famiglia	0,6%	1,1%
Totale situazioni di povertà	6,4%	17%

Da questo esercizio di aggregazione emergono in maniera ancora più evidente le differenze tra le motivazioni di ingresso tra italiani e stranieri (al netto dei non accompagnati). ***I minori italiani presenti a fine anno che sono stati inseriti in struttura residenziale per problemi strettamente legati ai loro genitori sono il 32% (circa 1 su 3) contro un più basso 20% riferito ai pari età stranieri. Stranieri che invece mostrano percentuali più alte nelle motivazioni d'ingresso legate ai casi di maltrattamento e abuso che sono il 31% contro il 26% degli italiani. La distanza tra italiani e stranieri cresce nel caso in cui si considerano le motivazioni d'ingresso legate alle situazioni di povertà della famiglia del minore che per gli stranieri hanno determinato l'ingresso in struttura nel 17% dei casi, mentre per gli italiani la stessa percentuale scende al 6%.***

Tra le motivazioni di ingresso, anche se con percentuali molto basse rispetto a quelle fin qui riportate si trovano anche due motivazioni che rimandano al "fallimento" di due importanti istituzioni come l'affidamento familiare e l'adozione. ***Al 31 dicembre 2014 tra i 600 presenti in struttura residenziale il 3% è entrato a seguito di problemi con la famiglia affidataria o con la famiglia adottiva.***

Oltre a raccogliere informazioni sul motivo principale che ha portato il minore all'ingresso in struttura, il sistema informativo raccoglie informazioni anche su tutti i motivi a esso correlati. Ad accompagnare le motivazioni principali sono prevalentemente i problemi economici della famiglia (26%), seguiti dall'incapacità educativa dei genitori (20%), dalla trascuratezza/patologia delle cure (18%), dalla conflittualità intrafamiliare (15%) e dai problemi lavorativi della famiglia (14%). Per gli italiani i primi tre motivi correlati al principale sono gli stessi di quelli visti sul totale generale, la trascuratezza/patologia delle cure e l'incapacità genitoriale salgono al 27% dei casi e i problemi economici della famiglia scendono al 22%. Quest'ultimo motivo correlato è invece quello più frequente tra gli stranieri considerati al netto dei non accompagnati (27%), seguito anche in questo caso dall'incapacità educativa dei genitori (19%). Tra gli stranieri tra i primi tre motivi salgono con il 18% i problemi relazionali tra famiglia e minore.

4. La conclusione delle accoglienze in struttura

Nel 2014 in Toscana si contano 465 dimissioni da strutture residenziali per minori, tra queste 146 fanno riferimento a italiani (32% del totale) e 313 a stranieri (68% del totale), tra quest'ultimi i minori stranieri non accompagnati sono 225 che corrispondono al 49% del totale delle dimissioni e al 72% delle dimissioni di stranieri.

Rispetto ai presenti, tra i dimessi è ancora più numericamente rilevante la quota di minori stranieri non accompagnati che porta a un conseguente incremento dell'incidenza dei maschi che raggiungono il 69% del totale e dei ragazzi vicini alla maggiore età tra i 14 e i 17 anni che sono circa 2 minori su 3. Il periodo di accoglienza in struttura è uno dei fattori che risente in maniera significativa del numeroso contingente dei non accompagnati che ne riduce drasticamente il periodo medio. Le accoglienze durate più di 48 mesi sono appena il 3% e quelle con durata tra 2 e 4 anni si attestano al 7%. Tra i presenti, e quindi con accoglienza ancora in corso, le stesse percentuali sono rispettivamente il 10% e il 13%. Sono molto alte, per i dimessi, le accoglienze concluse entro i 3 mesi che raggiungono il 67% del totale delle dimissioni. Tra gli italiani le accoglienze concluse entro i 3 mesi sono il 46% del totale degli italiani dimessi, mentre quelle concluse oltre il limite di 24 mesi stabilito dalla legge 149/2001 sono il 23%. I presenti italiani, a fine anno oltre questo limite, sono il 26%. Tra gli stranieri (al netto dei non accompagnati) le accoglienze brevi sono molto più frequenti e il 66% si conclude entro il mese e il 76% entro i 3 mesi. Quelle lunghe e lunghissime, oltre i 24 mesi, insieme considerate invece scendono drasticamente fino al 4% del totale dei dimessi stranieri. Tra i minori stranieri non accompagnati, quelli che nel 2014 hanno concluso l'accoglienza entro il mese sono il 69% ed entro i 3 mesi il 91%.

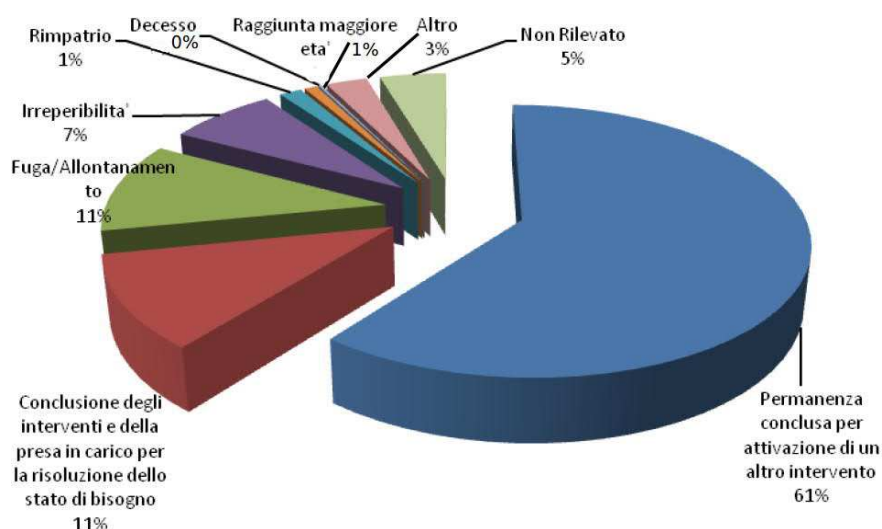
Tabella 7 – Dimissioni dalle strutture residenziali secondo la cittadinanza e il periodo dell'accoglienza - Anno 2014

Periodo dell'accoglienza	Italiani	Stranieri (escluso msna)	Minori stranieri non accompagnati	Totale
Meno di 1 mese	9,6%	66,5%	69,3%	48,8%
Da 1 a meno di 3 mesi	36,3%	9,9%	21,8%	18,1%
Da 3 a meno di 12 mesi	11,6%	17,3%	7,6%	15,5%
Da 12 a meno di 24 mesi	19,9%	2,6%	0,9%	8,0%
Da 24 a meno di 48 mesi	17,1%	1,9%	0,0%	6,7%
48 mesi e oltre	5,5%	1,9%	0,4%	3,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nell'arco del 2014, solamente l'11% delle accoglienze si è concluso per la risoluzione dello stato di bisogno, percentuale che aumenta, anche se non di molto, per gli italiani e per gli stranieri considerati al netto dei non accompagnati che sono rispettivamente il 18% e il 14%. Per i minori stranieri non accompagnati la risoluzione dello stato di bisogno ha riguardato appena il 5% delle dimissioni.

Risulta molto alta l'incidenza percentuale dei ragazzi che si sono allontanati spontaneamente o che sono in fuga dalle strutture, che nel loro complesso pesano sul 18% del totale. Incidenza percentuale che se per gli italiani si riduce al 3%, cresce in maniera considerevole per l'intero contingente degli stranieri. Questi al netto dei non accompagnati fanno registrare il 15% di dimissioni per fuga o allontanamento spontaneo e addirittura il 20% per irreperibilità. Per i non accompagnati le dimissioni per fuga o allontanamento rimangono intorno al 15%, mentre i casi di irreperibilità scendono al 7%.

Figura 9 – Dimessi dalle strutture residenziali per minori secondo il motivo della dimissione, anno 2014



Il motivo principale della dimissione coincide di fatto con l'attivazione di un'altra tipologia di intervento. Queste dimissioni rappresentano il 61% del totale, con percentuali simili per italiani e non accompagnati, intorno al 65% (circa 2 minori su 3), e leggermente più basse per gli stranieri considerati al netto dei non accompagnati (40%).

La buona riuscita di un progetto di accoglienza residenziale si misura anche attraverso la destinazione e la sistemazione del minore al momento della conclusione dell'esperienza in struttura. Tale valutazione deve però essere contestualizzata tenendo conto delle molteplici variabili in gioco, quali ad esempio il genere, l'età, i motivi dell'inserimento in struttura, i bisogni del minore, ecc.

Tra le accoglienze concluse e andate a buon fine si trovano senza dubbio quelle per le quali i servizi territoriali e le stesse strutture residenziali hanno valutato che ci fossero le condizioni per il rientro del minore nella famiglia di origine che, nel 2014, è avvenuto nel 17% delle dimissioni totali. Percentuale che merita ancora una volta di essere trattata in relazione alla cittadinanza degli accolti per la quale emergono forti differenze.

Tra i minori stranieri non accompagnati questa conclusione dell'accoglienza interessa solamente il 4% delle dimissioni che sono con molta probabilità da ricondurre a ricongiungimenti familiari. Per gli altri stranieri il rientro nella famiglia di origine nel 2014 ha interessato una dimissione su 5 (20%). Decisamente più importante è invece la percentuale che interessa il rientro in famiglia degli italiani che rappresenta il 34% delle dimissioni, circa 1 minore italiano su 3.

Tra le varie sistemazioni all'uscita che possono essere ricondotte a situazioni di esito positivo dell'accoglienza ci sono quelle relative alla sistemazione dei minori in un'altra famiglia, sia questa affidataria, sia questa adottiva. Circa il 6% delle dimissioni ha visto il collocamento del minore in una famiglia affidataria (in eterofamiliare 3%, in intrafamiliare 2%, non specificato 1%), mentre il 4% ha visto l'adozione del minore o ha un provvedimento di adozione in corso. Per l'intero contingente degli stranieri la conclusione dell'accoglienza con un affidamento familiare è appena il 3%, mentre non si registra nessun caso per di adozioni. Per gli italiani, invece, le possibilità che ha il minore di avere una nuova famiglia sono molto più alte se si considera che nel 2014 il 7% delle dimissioni ha visto l'avvio di un affidamento eterofamiliare, il 3% di un affidamento intrafamiliare e il 2% in affidamento familiare non specificato. Inoltre, il 7% delle dimissioni si è concluso con un'adozione, il 4% con un affidamento preadottivo e l'1% con un affidamento a rischio giuridico.

La sistemazione all'uscita più frequente è quella che interessa il 43% del totale delle dimissioni e coincide con l'inserimento in altra struttura socioeducativa. In questo caso tra italiani e stranieri, al netto dei non accompagnati, le differenze non sono molto marcate: 23% per i primi e 19% per i secondi. Tra i minori stranieri non accompagnati invece l'inserimento in altra struttura ha coinvolto nel 2014 il 66% dei ragazzi (1 minore su 3).

Di certo non rappresenta un indicatore di buona successo dell'accoglienza la sistemazione sconosciuta per allontanamento spontaneo che incide sul 19% del totale delle dimissioni. È il contingente degli stranieri, considerato al netto dei non accompagnati, a fare segnare le percentuali più alte con il 33% del totale delle dimissioni del 2014. Percentuale che tra i non accompagnati, pur scendendo di 11 punti percentuali (22%), rimane comunque molto alta e che invece tra gli italiani scende a un meno significativo 6%.

Tabella 8 - Dimissioni dalle strutture residenziali secondo la principale sistemazione all'uscita – Anno 2014

Periodo dell'accoglienza	Italiani	Stranieri (escluso msna)	Minori stranieri non accompagnati	Totale
Struttura socio-educativa	23,3%	19,3%	65,8%	43,0%
Allontanam. spontaneo	6,2%	33,0%	22,1%	18,7%
Rientro in famiglia origin.	33,6%	20,5%	4,1%	16,6%
In affidamento eterof.	6,8%	1,1%	0,9%	2,8%
In semi autonomia	3,4%	5,7%	0,5%	2,4%
Adottato	7,5%	0,0%	0,0%	2,4%

Rispetto alle principali sistemazioni all'uscita del minore dalla struttura si evidenziano alcune caratteristiche dei minori interessati:

- Il rientro nella famiglia di origine interessa in particolar modo i minori italiani tra i 3 e i 10 anni che nella maggior parte dei casi hanno avuto un'accoglienza in struttura non inferiore ai 12 mesi.
- L'allontanamento spontaneo del minore coinvolge soprattutto i ragazzi stranieri entrati con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni che rappresentano l'84% degli allontanamenti spontanei. Si tratta in prevalenza di minori in struttura perché "soli" e di minori stranieri non accompagnati, mentre il 91% dei casi si verifica entro il primo mese di accoglienza.
- Il trasferimento ad altra struttura socio-educativa è un provvedimento che interessa soprattutto i minori stranieri non accompagnati che nella metà dei casi sono stati accolti da meno di un mese. Solo nel 6% dei trasferimenti l'accoglienza ha superato i 12 mesi.
- L'affidamento familiare interessa soprattutto i minori italiani che nella quasi totalità dei casi hanno un'età inferiore ai 10 anni e sono entrati in struttura prevalentemente per

problemi di salute fisici/psichici dei genitori o per trascuratezza o patologia delle cure e hanno avuto un periodo di accoglienza dai 4 ai 12 mesi.

- L'adozione di minori o comunque l'aver a carico un provvedimento di adozione al momento dell'uscita interessa gli italiani piccoli e molto piccoli sotto i 2 anni d'età. Sono entrati in struttura prevalentemente a causa di uno stato di abbandono o di incapacità educativa dei genitori e hanno avuto una permanenza in struttura residenziale tra i 4 e i 24 mesi.

5. Considerazioni su due fasce di età specifiche: i bambini sotto i 6 anni e i ragazzi tra i 14 e i 17 anni

Nell'analisi dei dati esposta nei capitoli precedenti è emersa in maniera evidente l'importanza – non solo numerica – che ricopre il contingente dei ragazzi in età compresa tra i 14 e i 17 anni nelle accoglienze in struttura residenziale. Questi incidono per più del 50% sul totale dei presenti a fine 2014, mentre tra gli ingressi e i dimessi nello stesso anno l'incidenza percentuale sale fino al 67%, di fatto 2 minori su 3.

È stato detto che tra i 14-17enni è molto forte la componente dei minori stranieri non accompagnati che sono ben 142 sui 305 totali per un'incidenza percentuale del 47% ed è stato anche messo in evidenza come questa forte rappresentanza condizionasse di fatto l'analisi dei principali risultati sia sugli accolti complessivamente considerati, sia sulla fascia d'età 14-17 anni.

E allora è importante, ai fini di un'analisi più precisa e puntuale, sapere che quando si parla di ragazzi prossimi alla maggiore età in struttura residenziale in Toscana si tratta prevalentemente di non accompagnati e di maschi, quest'ultimi sono 196 su 305 pari al 64% del totale dei 14-17enni. Si tratta inoltre, rispetto ai presenti a fine 2014, di minori che nel 37% dei casi hanno problematiche specifiche – la stessa percentuale è di 3 punti percentuali più bassa se calcolata su tutti i presenti – soprattutto per il sottoinsieme degli italiani dove i casi con problematiche salgono al 54%. Percentuali che scendono al 38% per gli stranieri, considerati al netto dei non accompagnati, e scendono ancora di più fino al 22% proprio per i non accompagnati. Tra gli italiani 14-17enni si contano casi di disabilità e disturbi dell'età evolutiva che invece tra i coetanei stranieri registrano un solo isolato caso.

Soprattutto tra i 14-17enni non accompagnati il periodo di permanenza in struttura è molto breve e difficilmente si superano i 24 mesi previsti dalla legge 149/2001. Sempre tra i 14-17enni non accompagnati la permanenza dei dimessi è stata nel 69% dei casi inferiore ai 3 mesi.

Tra le motivazioni che hanno portato all'inserimento del minore in una struttura residenziale, tra i 14-17enni prevale come ovvio lo status di minore straniero non accompagnato. Analizzando il dato per cittadinanza e tralasciando appunto i non accompagnati si ha che per gli italiani il motivo prevalente dell'ingresso in struttura è riconducibile ai problemi comportamentali del minore e all'incapacità educativa dei genitori. Per gli stranieri invece prevalgono i casi di maltrattamento fisico sul minore e la conflittualità intrafamiliare.

Infine, si sottolinea che al 31 dicembre 2014 si registra un solo caso di una ragazza italiana di adottabilità *in itinere*.

La fascia d'età opposta alla 14-17 anni invece, e cioè quella dei piccoli e piccolissimi sotto i 6 anni, ha trovato meno spazio nell'esposizione dei dati generali soprattutto a causa della sua bassa numerosità che comunque non rende questi casi meno importanti e complessi degli altri.

Per i bambini di 0-5 anni gli scenari descritti in precedenza cambiano completamente, sia nei numeri che nelle caratteristiche della presa in carico. Questi minori, al 31 dicembre 2014, sono 137 di cui 65 nella fascia d'età 3-5 anni, 53 nella fascia 1-2 anni e 19 sotto l'anno d'età. L'accoglienza per questi bambini è prevalentemente realizzata in case di accoglienza e gruppo appartamento, molto probabilmente con la mamma, e in comunità a dimensione familiare.

Questa fascia d'età ha la caratteristica di avere le dimensioni dei dati di flusso in entrata e in uscita più basse della dimensione dell'accoglienza calcolata a fine anno. Altre caratteristiche riguardano l'equilibrio esistente tra i generi e la forte prevalenza di minori italiani che rappresentano l'83% del totale dei presenti a fine anno sotto i 6 anni.

Per bambini di 0-5 anni risulta decisamente bassa l'incidenza di quelli con problematiche specifiche che sono appena il 15%, mentre è indiscutibilmente importante la quota di quanti si trovano in struttura con un procedimento di adottabilità *in itinere* che sono 13 – tutti esclusivamente italiani – sui 137 totali (10%).

Guardando invece le motivazioni che hanno portato all'inserimento in struttura residenziale emergono altre significative caratteristiche specifiche relative a questa sola fascia d'età. Tra il contingente più numeroso degli italiani non esiste un motivo prevalente sensibilmente più frequente degli altri e con percentuali che oscillano tra il 12% e il 15% si trovano i problemi di salute fisici/psichici dei genitori (16%), la trascuratezza/patologia delle cure (15%), la conflittualità intrafamiliare (14%), l'incapacità educativa dei genitori (14%) e la violenza assistita (14%). Per gli stranieri i numeri sono veramente bassi e di difficile interpretazione con la frequenza più alta che comunque si registra per i problemi economici della famiglia.

È infine interessante mettere in evidenza che tra le motivazioni in ingresso dei due generi esistono significativi scostamenti. Tra i 70 maschi di 0-5 anni presenti in struttura a fine 2014, 13 sono entrati per trascuratezza/patologia delle cure e 12 per violenza assistita, motivazioni che tra le 67 bambine coetanee si riducono a 5 casi ciascuna. Per le femmine, invece, il motivo prevalente di ingresso sono i problemi di salute fisica/psichica dei genitori e la conflittualità intrafamiliare, complessivamente 13 e 12 casi tra i 67 totali.